

MUSICA

Nuovo album per Zucchero: c'è anche una canzone scritta da Bono

— Esce il 29 aprile "Black cat", il nuovo album di inediti di Zucchero. Un disco (su etichetta Universal Music) dal sapore rock-blues che vanta al suo interno la collaborazione artistica dell'amico Bono, che ha scritto per Zucchero il



testo di "Streets Of Surrender (S.O.S.)", una canzone contro l'odio, composta dopo gli attacchi terroristici a Parigi del novembre scorso. "Black cat" sarà presentato live in anteprima mondiale all'Arena di Verona a settembre: qui 10 concerti, poi il tour internazionale.

«Sopraffatto da una Lolita ho tradito il mio miglior amico»

Vincent Cassel parla di "Un momento di follia" il film che lo vede alle prese con la figlia adolescente del suo confidente. «Nessuno scandalo, oggi le ragazze sanno bene cosa vogliono», dice l'attore

ARoma per presentare *Un momento di follia*, (il 24 Marzo nelle sale) remake dell'omonimo film del 77 di Claude Berri, prodotto da Thomas Langmann e diretto da Jean Francois Richet, Vincent Cassel, si gode la pausa italiana dall'interminabile set di *Jason Bourne 5* - «va avanti da sei mesi», dice ridendo - per parlare del film in cui interpreta Laurent, un padre divorziato che insieme al suo migliore amico Antoine (Francois Cluzet) e alle loro figlie adolescenti, Louna (Lola Le Lann) e Marie (Alice Isaaz) passa le vacanze estive in Corsica. Mentre i due padri sono alle prese con una confusa vita sentimentale fra voglia di riconciliarsi e nuove avventure, le due ragazze sono determinate a divertirsi ad ogni costo. Con il passare dei giorni, il fare più giovanile e scherzoso di Laurent in contrasto con l'ansia del padre Antoine, fanno sì che Louna s'invaghisca di lui, provocandolo in tutti i modi. Laurent resiste, si oppone, ma una notte in spiaggia cede alla ragazza. Per lei è amore, per lui uno sbaglio da dimenticare, eppure il rapporto con una minorenne ancora oggi, all'uscita del film, ha creato un certo scandalo.

Antonella Matranga

«Nel film i due uomini sono in balia delle ragazze che, come nella vita reale, tendono ad assumere modi maschili»

impensabile. Diventiamo amici spogliando il ruolo di una certa autorevolezza. Marie non si deve sentire tradita, non è una cosa che la riguarda. Non c'è alcun gesto contro di lei. Non c'è amoralità».

Lei è padre di due figlie, rimarrebbe così distaccato se una delle due le venisse a raccontare di avere una relazione con un uomo molto più grande?
«Sinceramente non lo so. Credo che non ne sarei così sconvolto. I figli non ci appartengono e se per caso vorranno avere un'esperienza con un uomo più grande, va bene, l'importante è che sia positiva. Quanti di noi maschietti hanno sognato di fare "esperienza" con una donna matura? Poi nel film i due uomini sono completamente in balia delle due ragazze, che come succede di questi tempi, sono molto volitive, tendono ad avere atteggiamenti maschili, mentre gli uomini si sono femminilizzati, non so

se sia un bene».

Lola de Lann, la giovane attrice che interpreta Louna, è alla sua prima esperienza al cinema. Com'è stato per lei recitare accanto ad una debuttante in un ruolo così difficile?
«È stato meraviglioso. Perché ha portato a due attori esperti come me e Francois (Cluzet) la freschezza della recitazione, l'entusiasmo, il talento che non è ancora diventato mestiere. Lola è stata una scelta fortunata perché è bravissima e avrà un grande futuro».

Lei invece accumula esperienza, ha terminato di girare "Fino alla fine del Mondo" di Xavier Dolan, sta per terminare "Jason Bourne 5", e nel mezzo ha avuto il tempo di girare due film in Brasile, dove vive. Come si trova a recitare in tutte queste lingue?
«Bene, ma non troppo. Sono parigino e

mi sento molto più sicuro a recitare nella mia lingua. Io penso in francese quindi non ho il tempo materiale, che serve per esempio all'improvvisazione, per tradurre le parole. Devo seguire il copione e studiare. Mi diverto meno». (Eppure alle domande Vincent Cassel risponde in italiano senza pensarci e senza fare errori).

Il manifesto del film originale di Berri fu realizzato da Wolinski, il fumettista ucciso durante l'attentato a Charlie Hebdo. Secondo lei, come dovrebbe reagire la Francia a questi tragici attacchi?

«La Francia sta vivendo una profonda crisi d'identità. Dovremmo riaffermare la nostra identità riconquistando la laicità del nostro paese. È fondamentale. E ce la faremo, siamo il popolo che ha ucciso il suo re, il proprio padre. Supereremo anche questo».



Vincent Cassel. L'attore francese in una foto di scena con la giovane Lola de Lann che interpreta Louna in "Un momento di follia"

Infatti rispetto al film di Berri, incentrato sulla storia d'amore fra l'adolescente e l'uomo maturo, qui si pone l'attenzione più sul rapporto di amicizia.
«Con Francois Richet eravamo d'accordo su questo. (Cassel è amico di Richet, con cui ha recitato in *Nemico Pubblico*) Il mio personaggio non approfitta della situazione, non è un predatore, anzi ne è quasi sopraffatto. Lui si sente colpevole soltanto di aver tradito un'amicizia e di non trovare giustificazione di fronte all'amico. La sua vigliaccheria lo rende anche ridicolo. Ha in mano una patata bollente e diventa vittima del disastro che lui stesso ha creato».

Laurent però tradisce anche la figlia che lo giudica "patetico".
«Lei si sente tradita da suo padre e dalla sua amica. Oggi i rapporti padri e figli sono completamente cambiati rispetto al passato. Abbiamo un'intimità con i nostri figli che per i nostri genitori era

Fe. M.

Riccardo Muti torna sul podio Trionfo a Tokyo per lui anche un francobollo

Il rientro dopo la convalescenza per l'infortunio di febbraio

Riccardo Muti torna sul podio e Tokyo lo accoglie con una standing ovation. A febbraio il Maestro aveva dovuto annullare gli impegni negli Stati Uniti - dove era atteso con la Chicago Symphony Orchestra - a causa di una frattura all'anca, il Giappone è dunque la sua prima tappa dopo il veloce recupero. Al teatro Bunka Kaikan della capitale nipponica ha diretto mercoledì l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini insieme alla Tokyo Harusai Festival Orchestra, con il coro Tokyo Opera Singers e quello delle voci bianche "The little singers of Tokyo". Ieri la replica al Metropolitan Theatre. Ad applaudirlo in una platea gremita, anche l'ex premier Junichiro Koizumi, mentre **le poste giapponesi gli hanno tributato un francobollo**; Riccardo Muti è molto amato nella capitale orientale che ha contato 150 sue apparizioni, la prima nel 1975. Ora il ritorno e un nuovo trionfo con applausi scroscianti al termine delle musiche di Boito e Verdi.

Entrambe le serate rientrano nelle manifestazioni organizzate in occasione del 150esimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Giappone, celebrazioni che includono

mostre dedicate a Caravaggio, Leonardo e Botticelli che hanno registrato una grande partecipazione di pubblico. Per il concerto al Bunka Kaikan di Ueno, a nord est di Tokyo, il maestro ha scelto un programma che comprende l'opera del *Nabucco* di Giuseppe Verdi

Standing ovation: platea gremita al Bunka Kaikan di Ueno

con l'Overture, sul piano vocale la presenza del basso Ildar Abdrazakov, i ballabili del terzo atto da *Macbeth*, la sinfonia de *La forza del destino* e il prologo dal *Mefistofele* di Arrigo Boito. L'unione delle due orchestre e dei cori che verà riproposta il 3 luglio a Ravenna, rappresenta anche la prima tappa del programma *Le Vie dell'Amicizia* di Ravenna Festival, che dal 1997 promuove attività artistiche in significativi luoghi del mondo a testimonianza dell'universalità del linguaggio musicale. «La musica - spiega in proposito Riccardo Muti - non usa le parole, usa i sentimenti e i sentimenti non tradiscono. La differenza tra la musica e la parola è che la parola può fuorviare, essere fonte di manipolazione, la musica mai».



Centocinquanta. È il numero dei concerti di Muti in Giappone. FOTO: ANSA

La tv è on demand per un terzo degli italiani

Palinsesti su misura a pagamento: una realtà in crescita, ma sotto la media Ue

Palinsesti su misura, contenuti visti quando, come e dove si vuole: la fruizione on demand è una realtà sempre più consolidata anche in Italia. Oltre un terzo dei telespettatori del Belpaese (36%) sceglie i servizi on demand a pagamento: un dato significativo anche se sensibilmente al di sotto della media europea (50%) e global (65%). Chi guarda contenuti "su richiesta" lo fa soprattutto da smartphone e tablet (rispettivamente 48% e 38%); in media si usano due o tre device diversi. E la visione è sempre più social: il 39% è "connesso" mentre guarda

Red. Ra.

(media Ue 49%), per dialogare e confrontarsi con la community di appassionati del programma. E attualmente, in Italia solo il 5% utilizza player alternativi (come Netflix, arrivato da meno di sei mesi), mentre a livello europeo la percentuale sale all'11% e su scala globale al 26%.

Sono i dati della *Global Video on Demand Survey* di Nielsen, eseguita su un campione di oltre 30.000 individui in 61 Paesi, tra i quali l'Italia. «La crescita dei servizi on demand - commenta l'ad di Nielsen Italia Giovanni Fantasia - può costituire un'opportunità di sviluppo per i vari player dell'ecosistema media. Per gli investitori pubblicitari e i fornitori di contenuti risulta sempre più vitale non solo capire come sta cambiando lo scenario, ma soprattutto perché cambiano

le dinamiche di approccio dei consumatori». La visione quando, come e dove si vuole, spiega, è il principale motivo alla base della scelta dell'on demand: «A livello globale ben il 72% degli intervistati dichiara di desiderare una scelta a più ampio spettro di programmi». Dunque il trend «è quello del palinsesto fatto su misura. I soggetti dello scenario mediatico non possono sottrarsi a questa sfida». Stando alla ricerca Nielsen, oltre metà degli italiani che usa l'on demand lo fa almeno 3 volte alla settimana (la media mondiale è del 65%, quella europea in linea). Alla base della scelta, la maggioranza degli intervistati cita la creazione di un "palinsesto personalizzato", sia in termini di orari (69%) sia per la possibilità di vedere tutti gli episodi di una serie in

sequenza (67%). Inoltre il costo percepito dell'on demand risulta inferiore rispetto alla pay tv tradizionale (54%). A casa, il 46% (66% a livello mondiale) dice che l'on demand consente ai membri della famiglia di vedere contemporaneamente contenuti diversi sui vari mezzi a disposizione. Tra i contenuti, al top ci sono film (75%), serie tv (41%) e documentari (33%). Quanto alla pubblicità, il 53% è disposto a vedere spot su prodotti di suo interesse e il 39% ritiene che i messaggi pubblicitari sull'on demand rappresentino un supporto per le scelte di acquisto. Si profila, dunque - rileva Nielsen - un atteggiamento positivo, anche se ancora il 62% degli intervistati dichiara che la pubblicità riguarda prodotti che non rientrano nella sua sfera di interessi.